



## “La Rsi tagli una rete radiofonica!”

SIMONETTA CARATTI

Il giocattolo si è rotto ed i ticinesi sono pronti a fare zapping, a cambiar canale, rinunciando ad una rete radiofonica, ma non accettano un aumento del canone radiotelevisivo per raddrizzare i bilanci di un'ente che, anno dopo anno, accumula deficit milionari. Il malessere è palpabile, il messaggio, che arriva dal sondaggio Demoscope (in esclusiva per il Caffè) sul risanamento dell'azienda radiotelevisiva pubblica, è forte e chiaro. In un periodo non facile per le finanze di molte famiglie, dove a fine mese anche i cinquanta o cento franchi fanno la differenza, l'ipotesi di un rialzo del canone è rispedita al mittente con fermezza dal 70% dei ticinesi. E se proprio si devono fare dei sacrifici per salvare il salvabile allora si proceda con tagli mirati. Dove? Il canale sportivo della Rsi non si tocca, si rinunci piuttosto ad una rete radiofonica (lo dice il 62% degli intervistati). Per una quota minore anche l'offerta dei programmi potrebbe essere limata e ridotta. Per alcuni occorre intervenire sul numero di dipendenti.

Insomma, un futuro denso d'incognite, e di risparmi, per la Radiotelevisione stretta nella morsa di bilanci in rosso e previsioni di tagli e che aleggerà sull'assemblea della Corsi di sabato prossimo.

Un destino, quello della cura dimagrante forzata, comune ad altri servizi pubblici in questo periodo di difficoltà economica. Quando le casse sono semi vuote, o si stanno svuotando, anche lo Stato deve correre ai ripari, fare delle scelte, ed eventualmente ridimensionare alcuni suoi servizi. Abbiamo chiesto allora ai ticinesi per cosa sarebbero disposti a fare qualche sacrificio. Per l'istruzione dei figli, che vogliono sempre e comunque di qualità? O per avere una sanità al top e senza lunghe attese? E che ne pensano dei trasporti: sono indispensabili treni puntuali e strade impeccabili? E la sicurezza in città, quanto conta? O preferiscono poter guardare la diretta degli mondiali in Sudafrica con i commenti di cronisti della Rsi?

Ebbene, solo per scuola e sicurezza, la maggiorparte dei ticinesi pagherebbe di più per manetene l'attuale qualità dell'offerta. Segue, ma più distaccata, la sanità. Ancora più

scollata la mobilità con trasporti pubblici puntuali. All'ultimo posto c'è la Rsi, che non rientra nelle priorità dei cittadini, in un'ipotetica graduatoria dei servizi più importanti della quotidianità.

Anche alla luce dei risultati del sondaggio Caffè/Demoscope sembra un grosso azzardo solo proporre un aumento del canone radiotelevisivo. La pensano così anche diversi schieramenti politici. Ma le continue perdite nei bilanci Ssr (anche i conti 2009 si sono chiusi con una perdita di quasi 47 milioni, erano 80 nel 2008) impongono misure di risparmio. Salari e organici sono già stati congelati. (Anche se così non sembra per la Rsi. A scorrere il rapporto d'attività Corsi 2009, nell'ultima pagina si legge che il "numero dei collaboratori full time" : é aumentato da 1.028 nel 2008 a 1.064 nel 2009. Altro che congelamento!). Altre opzioni sono nell'aria, come l'allentamento delle attuali disposizioni per la pubblicità nei portali, che ha fatto infuriare gli editori. C'è poi l'ipotesi di cancellare il secondo canale televisivo della Svizzera italiana, con un risparmio di 7milioni di franchi. "E perdere molto pubblico a vantaggio dei potenti canali italiani", ha commentato l'ex direttore generale della radiotelevisione svizzera Armin Walpen. Oppure ridurre l'offerta radiofonica, tagliando una rete. Ma quale? Rete Uno è il canale più ascoltato, con 147mila affezionati ogni giorno. Rete Tre incrementa di anno in anno i suoi ascolti (84mila ascolti quotidiani), li ha raddoppiati dal 2001. Infine Rete Due con i suoi approfondimenti raggiunge, insieme a Radio Svizzera classica, 28mila persone. Questi i numeri. Parlano da soli. Intanto, in questi giorni, a Comano si tenta, con scarso successo, anche la via degli sconti, ossia i ribassi del 10% chiesti alle ditte fornitrici. Ma la scure potrebbe pure calare sui dipendenti, un organico di 6mila persone a livello nazionale; in Ticino 120 telespettatori per ogni dipendente Rsi. Anche questi numeri parlano da soli.

[scaratti@caffe.ch](mailto:scaratti@caffe.ch)

23.05.2010

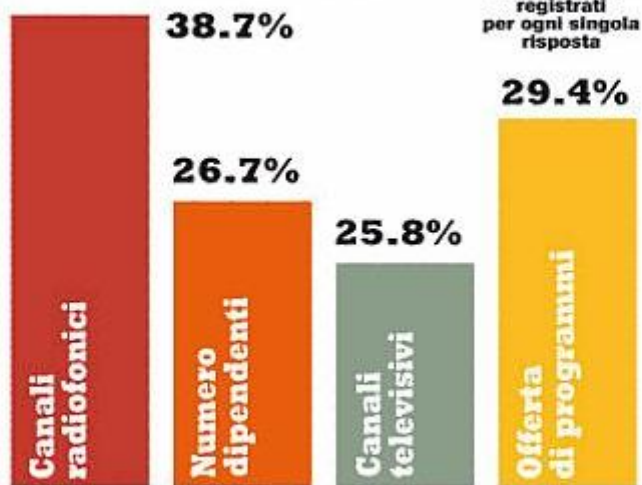


**NOTA METODOLOGICA:**

L'istituto Demoscope ha intervistato 506 persone della Svizzera italiana, ponendo tre domande, dal 19 al 22 maggio. Margine di errore: +/-4%

## 2.

La radiotelevisione della Svizzera italiana deve risparmiare 50 milioni di franchi. Dove dovrebbe ridurre secondo lei?

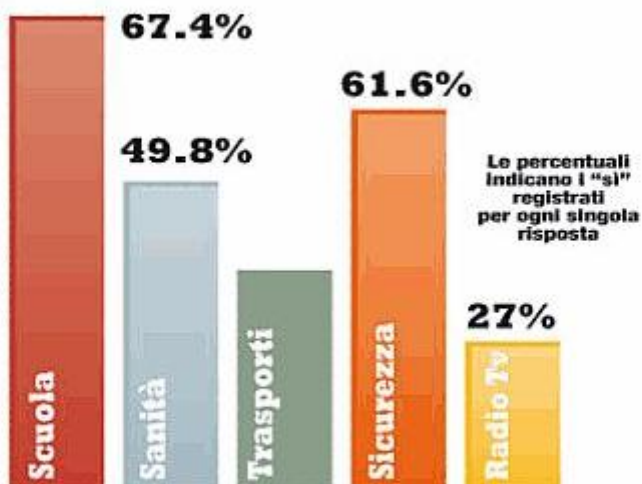


**NOTA METODOLOGICA:**

L'Istituto Demoscope ha intervistato 506 persone della Svizzera italiana, ponendo tre domande, dal 19 al 22 maggio. Margine di errore: +/-4%

## 3.

Per quale dei seguenti servizi pubblici sarebbe disposto a pagare di più per mantenere l'attuale offerta?



**NOTA METODOLOGICA:**

L'Istituto Demoscope ha intervistato 506 persone della Svizzera italiana, ponendo tre domande, dal 19 al 22 maggio. Margine di errore: +/-4%